

IL PUNTO

Bitcoin a 10 mila \$: è la forza dell'economia di mercato

Rispetto a quella della pianificazione

DI **EDOARDO NARDUZZI**

Il mercato delle criptovalute continua a registrare nuovi record con la capitalizzazione totale che ha superato i 300 miliardi di dollari. Sarà solo una bolla, come i famosi tulipani olandesi, ma qualche riflessione un fenomeno di tale portata lo merita.

Il bitcoin, la regina delle criptovalute, si appresta a superare la soglia dei 10 mila dollari di valore, mentre nel mondo crescono le iniziative che accettano la cripto come sistema di pagamento. Oggi diverse decine di milioni di persone nel mondo possiedono delle criptovalute.

Per provare a capire perché non si tratta soltanto di una bolla speculativa occorre entrare nel meccanismo di funzionamento delle cripto. Le cripto sono delle monete non cartacee emesse in maniera decentralizzata ma trasparente e in competizione tra loro.

Rispetto ad una moneta tradizionale non esiste una autorità centrale che decide quante e come emetterne e come influenzarne il prezzo. I drivers che guidano il prezzo delle cripto sono la domanda e l'offerta, così come quantificate dall'utilità che una singola cripto offre a chi la detiene. Mentre le monete tradizionali sono uno delle ultime espressioni di economia pianificata all'interno di un capitalismo decentralizzato e che si affida sempre di più alle decisioni micro dei consumatori,

le criptovalute sono la risposta tecnologicamente più evoluta per incarnare la dimensione istituzionale di un'economia di mercato. La pianificazione centralizzata delle monete tradizionali verso la produzione e lo scambio decentralizzato delle cripto. Questo è l'oggetto del contendere oggi in un mondo nel quale è crescente il potere dei singoli nei confronti della capacità di pianificare dall'alto degli Stati.

Le cripto poi rappresentano un'evoluzione della specie per quanto riguarda la razza dei banchieri. Recentemente Jamie Dimon, numero uno di JpMorgan Chase, ha dichiarato che chi compra bitcoin è uno stupido. Dimon appartiene alla stirpe dei banchieri squali, quelli selezionati dal capitalismo finanziario per essere super efficienti nello sbranare una preda. Lo squalo è un animale con un ridotto tasso di intelligenza ma un'elevata capacità operativa nel realizzare le sue missioni.

In un ecosistema complesso, dove la forza conta meno e la capacità elaborativa molto di più, lo squalo è destinato a soccombere a discapito di razze più intelligenti. Ecco spiegato perché con i bitcoin emergerà una nuova razza di banchieri che potremmo definire delfini: con un tasso di intelligenza di gran lunga superiore a quello delle altre specie e con una elevata capacità di adattamento ad un mercato decentralizzato. L'evoluzione dai banchieri squali ai banchieri delfini è un aspetto positivo che va riconosciuto alle criptovalute. E ci saranno meno bail-in bancari in circolazione.

